NUMERO 10 - OTTOBRE 2021

THE PASSENGER

Il periodico degli Ospiti di Villa Jolanda

Ritorno a casa

"Basta un gesto, un nome o una calligrafia perché ogni cuore ha una memoria tutta sua"

Non è una mia frase ma di un cantante italiano molto famoso.

In questo periodo di ricovero qui a Villa Jolanda sto usufruendo di alcuni permessi nel fine settimana per stare con la mia famiglia. Siamo stati al mare due volte e due volte al ristornate.

Ritornare a casa è un po' come rinascere, ritorni a percepire gli odori, ritrovi la disposizione degli arredi che non è cambiata, e il tuo lettone preso d'assalto dai tuoi gatti. Ti spingi con disincanto ad osservare tutte le camere, anche i piccoli particolari e fai qualche lavoretto che tua moglie non è stata in grado di fare. Dopo qualche ora al mare ti prepari per andare al ristorante.

Ritrovi gli amici di sempre, e il tuo cuore si gonfia di un miscuglio di sentimenti, che per un attimo ti stordiscono; la mancanza sprigiona tante sensazioni. Dimentichi tutto, la tua malattia, la tua casa di cura. Sei libero.

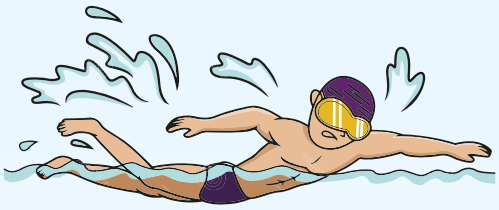
Arriva la domenica mattina ed entro le 18:00 devi tornare alla tua casa di cura. Fai colazione e cerchi un modo per evitare di pensare al pomeriggio, a volte riesce a volte no. Pranzi e ti coccoli tuo figlio davanti alla TV; poi con tua moglie parti per il rientro.

La macchina di tua moglie si ferma nel parcheggio di Villa Jolanda. Apre il bagagliaio ed in seguito ti passa la borsa con scritto il tuo "nome" e il gioco è fatto.

Basta un gesto, un nome o una calligrafia perché ogni cuore ha una memoria tutta sua.

Cristiano

Al mare



E così è arrivata la tanto agognata uscita al mare .

La prima volta che abbiamo provato ad andare, rinunciammo, il furgone era occupato e quando tornò era troppo tardi ed andammo a Cupramontana per un caffè, ma la seconda volta fu quella buona.

Siamo partiti da Villa Jolanda alle 9:40 e circa alle 10:30 eravamo a Marzocca di Senigallia. Il posto più vicino, eravamo i soliti 4 amici al bar di cui uno il nostro tutor Mirco.

Appena scesi dalla collina che ospita la nostra casa di cura, ecco la statale 76, la mitica strada 76 quella che mi ha portato qui. Abbiamo preso la direzione con il cartello Ancona, e il mio cuore è andato in subbuglio.

Sono 3 mesi che sto qui e mai avevo più visto un cartello con una scritta Ancona. Mi sembrava un sogno. Mi dicevo sto andando verso casa… ma poi mi bastò guardare i miei compagni, nessuno di loro faceva parte della famiglia e nessuno mi avrebbe portato a casa.

Solo il serpente *(così chiamo la malattia)* che è in me gioiva, lui sapeva dove saremmo veramente andati, e il sogno si tramutò in realtà.

Siamo usciti a Jesi e passati per la campagna che porta dritti a Marzocca abbiamo percorso una strada che tagliava in due, in un tripudio di color giallo campi di girasole, i fiori di mia moglie, le foglie con cui ho addobbato la chiesa per sposarmi.

Erano altezzosi e tutti belli aperti e rivolti in alto, fieri del loro colore e della loro altezza. Io ero frastornato, sapevo dove ero ma il serpente si muoveva e mi dava dei colpi d'ansia con la sua coda, ero in balia di me stesso.

Una curva, un incrocio , un rettilineo e un semaforo e ci siamo…siamo al mare…si proprio quello che da dieci mesi non vedo e che non so quando rivedrò. Giusto due chiacchiere un caffè e una pasta e mi tolgo le scarpe.

Mi sono detto: voglio lasciare un segno oggi e passo dopo passo mi dirigo verso l'acqua fino a sfiorare i pantaloni che indossavo.

L'acqua era calda e mi ha accolto dolcemente, come se sapesse che non ci avessi messo più piede per molto tempo. Ci siamo seduti tutti e quattro per consumare chi un caffè, chi una pasta, chi una piadina, si parlava del più e del meno come nelle altre uscite, senza neanche un riferimento alla nostra malattia.

Ma da lì a poco sarebbe arrivato il momento che nessuno voleva; la ripartenza.

Per non piangere con gli occhi ho deciso di piangere con il cuore.

Batteva forte e litigava con il serpente l'uno per rimanere al bar l'altro che spingeva per tornare a Villa Jolanda. Ha vinto il secondo e in un batter d'occhio eravamo dentro il furgone per prendere la stessa strada che ci ha portato qui.

Siamo stati di nuovo accolti dal tripudio giallo dei girasoli e poi la statale direzione Castelbellino.

Cristiano

Non c'è un canone per esprimere emozioni. C'è chi le esprime con la sola voce o con un gesto. Tra di noi ci sono molte persone che amano esprimerle con un foglio e una penna, scrivendo e creando qualcosa che fino a poco prima non esisteva. Qualcosa che emoziona sia sé stessi che gli altri. Scrivere ti rende spesso irraggiungibile. Lo fai per crearti un posto dove essere qualcun altro, oppure il vero te.

Spesso si comprende solo dopo aver scritto una poesia il vero senso di quello che si vuole esprimere, perché il significato arriva forte nell'unico posto dove può arrivare: il cuore.

L'angolo poetico

Il silenzio

E' notte il vuoto mi assale
Dolce il profumo della piccola morte
Gli occhi non si chiudono
La mente in tempesta
Sono solo con me stesso
Silenzio rumoroso
Lascio che l'alba esca dalla sua tana buia
E provo a rivivere un nuovo giorno
Fino alla notte
La nuova morte.

Lucifer

Il tempo

C'è un tempo per essere bambini, e scoprire il lato giocoso della vita.

C'è un tempo per essere ragazzi, per cominciare a risolvere i primi problemi della vita.

C'è un tempo per essere giovani, per cominciare a costruire un futuro.

C'è un tempo per essere adulti, per iniziare a fare un bilancio della vita.

C'è un tempo per essere anziani, per guardare ciò che hai fatto, ciò che hai seminato.

Il tempo è un valore quindi, non avere fretta di crescere, non avere fretta di saltare le tappe, perché poi ti puoi pentire di non aver vissuto bene.

Francesco

Le barzellette

Uno va a prendere un caffè in un bar e dice: *"io non pago perché non ho paura di nessuno!"*

Il secondo giorno l'uomo entra nello stesso bar, ordina un caffè e dice: *"non pago perché non ho paura di nessuno."*

A quel punto il barista si fa trovare con una persona molto grossa e dalle spalle larghe.

Entrando, il solito tipo ordina il solito caffè e dice: *"non pago perché non ho paura di nessuno"*, poi l'uomo grosso gli da una pacca sulle spalle e lui girandosi dice: *"due caffè e non paghiamo perché non abbiamo paura di nessuno."*

Fabrizio

C' erano i due carabinieri uno dice all'altro: *"appostati qui e controlla quante macchine vanno a diesel."*

Il carabiniere si mette a guardare le macchine che passano e dopo un paio d'ore ritorna .

Il secondo carabiniere dice: *"quante macchine hai contato che vanno a diesel."*

L'altro carabiniere risponde : *"ho visto macchine che andavano a Roma a Firenze a Bologna ma a diesel non andava proprio nessuno."*

Arianna

Europei therapy

Spesso ventiquattro ore sono molto lunghe e a volte non si trovano più stimoli e si sente il bisogno di appartenere a qualcosa almeno per qualche ora .

Tutto questo a volte necessita di un evento che venga vissuto per ottenere effetti benefici e nel nostro caso questo evento è stato rappresentato dagli Europei di calcio che per molti di noi sono stati una vera e propria terapia .

C'è chi ha studiato il calendario delle partite della nazionale scoprendo un'ottima capacità di organizzazione, chi ha saputo gestire l'ansia durante le partite, chi ha provato un senso di rispecchiamento nell'appartenenza alla squadra e chi si è relazionato con gli altri scoprendo nuove amicizie uniti grazie al tifo.

"Ecco quest'estate sono arrivati gli Europei di calcio finalmente con un anno di ritardo dovuti alla pandemia. Per mia sfortuna mi trovo qua a Villa Iolanda, a seguire il mio sport preferito che ritengo una religione. Ho notato che, nonostante il mio status, il pathos qui in clinica è sempre lo stesso per me. Quando si svolgono questi campionati mi preparo alle partite come se scendessi in campo io, la Nazionale, quelle maglie azzurre che tante emozioni mi hanno dato in passato. La sala fumo, quello è il nostro campo di battaglia, quella stanza da condividere con altri utenti più o meno tifosi come te. Mi sono goduto quattro o cinque partite dell'Italia e ho vinto insieme ai miei nuovi amici che soffrivano ed esultavano con me.

Ogni gol era come essere li allo Stadio, si lo stadio, quel luogo di aggregazione dove ho passato la maggior parte delle mie domeniche. Sono momenti che nonostante la malattia ti rimangono nella testa e nel cuore, ebbene si sono riuscito a emozionarmi tantissimo dopo mesi in cui provare qualcosa era davvero difficile per me."

Giovanni

"Ancora non ho visto giocare la nazionale però questa mattina quando ho chiesto il risultato e mi hanno detto che ha vinto contro la Spagna ho provato un'emozione di felicità perché qualificarsi in finale agli Europei è un risultato eccezionale per noi Italiani"

Giampietro

"Dentro Villa Iolanda non è sempre rose e fiori, a volte piangi, a volte ridi, ma siamo tutti qui dentro tutti per lo stesso motivo: uscire migliori di come siamo entrati.

Guardando le partite qui dentro mi sono sentito come se stessi al di fuori, soffrendo gioendo ed esultando, con persone con cui mi trovo bene e che fino ad un mese fa non sapevo nemmeno che esistessero.

Un grande applauso va al Mister Mancini e a tutti i giocatori che stanno dando anima e cuore per farci gioire tutti insieme. Hanno riunito un popolo e ci hanno fatto riabbracciare dopo un anno e mezzo di COVID dove ci eravamo quasi dimenticati cosa fossero gli abbracci.

In quei novanta minuti di partita sono stato con il fiato sospeso, sì, ma mi hanno fatto spensierare e quasi dimenticale di questo ricovero. SEMPRE FORZA ITALIA!"

Michele

"In piena estate l'Italia cavalca l'onda..."

Tiziana

"Devo dire la verità: non è la solita Italia catenacciara e solo difesa e contropiede, ma propositiva. Questo probabilmente ha portato gli italiani ad innamorarsi di nuovo della nazionale, sono simbolo di forza e coraggio."

Cristiano

Questi sono gli effetti regalati dalla nostra nazionale e chi sa come andrà a finire...comunque vada ce la siamo goduta.

Novanta minuti di terapia al giorno sono volati.

La depressione

Voglio solo raccontare della mia esperienza. Di questa relazione, complicata. A dire il vero non so nemmeno da dove iniziare…

La depressione entra nella tua vita con prepotenza si insinua senza che tu te ne possa rendere conto.

Non è stato facile accettarti nella mia vita. Per cominciare a ragionare con te ho dovuto ricorrere a diversi aiuti: medici, farmaci, eccetera...eppure non ne siamo venuti a capo.

A proposito anche oggi ti ho fregata; ho preso la terapia quindi non mi sottometterai perché purtroppo è questo che fai.

La Depressione?

Ve la posso presentare come un inverno senza Natale ve lo immaginate?

Altrimenti come un tunnel senza via d'uscita in cui vai avanti ma non vedi mai la fine.

Perché, a differenza di quello che gli altri pensano di te, tu non fai sentire le persone tristi e malinconiche. Sta proprio qui l'errore; non permetti agli altri di comprenderti.

Tu mi rendi incapace di sentire qualsiasi cosa. Non sei grigia o nera, non hai colore, forma o peso.

Sei due occhi sbarrati sotto una coperta, che si domandano che sapore abbiano le proprie lacrime. E quegli occhi non riescono a guardare oltre.

Il futuro non è una promessa figuriamoci la guarigione; il futuro semplicemente non esiste come dimensione. Nel senso che non mi dai uno scopo, non c'è orizzonte che possa diventare destinazione per me.

È come se non ci fossero strade da prendere.

Sai dove fai più male? Nel rendermi incapace di farmi amare dalle persone che lo vorrebbero fare, perché rendi me inadeguato ad amare me stesso e loro.

Superare la solitudine

La solitudine è arrivata non desiderata ed all'improvviso.

Non avevo mai avuto un cane e devo dire che proprio un cane è stata la mia salvezza.

Emma, lei è stata la mia salvezza, presa al canile, mi ha salvato la vita. Dopo 16 anni di amore ora ho Peppino e che dire, è la mia gioia.

Peppino, come Emma, oltre alla sua gioia di vivere mi aiuta semplicemente stando con me.

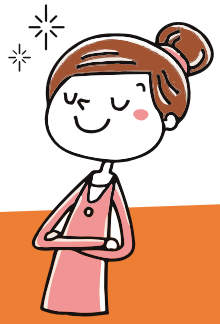
Infatti Peppino deve uscire per i suoi bisogni e per me è l'occasione per socializzare e uscire di casa.

Ora conosco tutti nel mio quartiere e posso dire di aver instaurato delle bellissime amicizie.

Basta poco a volte, ma un cane a me ha dato davvero TANTO.

Anna Maria

Fiducia
e forza di volontà



Sono Natascia e vi racconto la mia storia e il perchè mi trovo qui a Villa Jolanda.

Ho una convivenza di un anno e mezzo alle spalle, convivevamo nella casa del mio compagno, sicchè io, non trovandomi più bene con lui e non sapendo dove andare mi rivolsi al mio avvocato e amministratore di sostegno per trovare una soluzione.

Tramite lui parlai con il mio psichiatra di riferimento che decise di fare la domanda di ricovero per un mese in psichiatria per poi passare a Villa Jolanda.

Ammetto che non è stato facile, però con tanta pazienza, determinazione e tanto lavoro svolto con l'equipe di Villa Jolanda sto continuando il mio percorso per lavorare su di me e nel frattempo trovare una nuova locazione. Infatti il mio amministratore di sostegno si è dato da fare per trovarmi un appartamento adeguato alle mie possibilità.

Ne sono stati scartati tre nel giro di un mese e mezzo perchè costavano troppo mensilmente, alcuni erano fuori mano ma a distanza di quattro mesi mi ha trovato un monolocale nella mia zona e ora sono in attesa delle parti burocratiche come gli allacci delle utenze e il cambio di residenza e se ne sta occupando totalmente lui, io non mi sono dovuta preoccupare di nulla potendo continuare a concentrarmi sul mio lavoro qui.

Tra una ventina di giorni sarà tutto pronto e potrò finalmente tornare nella mia nuova casa. La mia gioia è immensa e devo ringraziare tutta l'equipe per come hanno svolto la loro missione e per come si sono mossi tutti in sincronia.

Come hanno fatto con me lo fanno anche con altri assistiti qui nella struttura, chi per un motivo e chi per un altro, ma è fondamentale pensare che ci dobbiamo mettere anche del nostro per uscirne a testa alta.

Ammetto che ho paura delle ricadute, ma so come affrontarle con i medici del CSM che ci seguono fuori e fidandomi del mio amministratore di sostegno.

Anche nelle situazioni più buie si piò torvare la luce.

Natascia

Tanti saluti

Sta finendo il mio percorso a Villa Jolanda. Sono arrivata, come dice il mio medico, "sfinita" e con una depressione "importante".

L'ansia durante il viaggio era tanta, non riuscivo ad immaginare cosa mi aspettava. Le prime ore sono trascorse tranquillamente fino alle 15:00, ora in cui mi hanno portato i bagagli e lì il primo impatto forte. Un giorno e mezzo di isolamento e poi finalmente fuori. Quel pomeriggio ero in piena disperazione quando sento bussare alla porta della mia camera e trovo tre belle signore che mi hanno dato il benvenuto. Mirella, Natascia e Roberta, appena le guardo mi passa tutta la malinconia, mi hanno subito scaldato il cuore.

Poi piano inizia tutto, gli incontri con la psicologa meravigliosa, e riesco presto a parlare con gli altri ospiti.

Inizio a partecipare alle varie attività di gruppo, cambio la terapia ed ora mi trovo già alle dimissioni e quasi che mi dispiace ripartire!

Bravi, bravi gli educatori, ho conosciuto tante belle persone che mi porterò nel cuore finchè vivrò. Alla fine dei conti è stato bello e molto utile venire a Villa Jolanda, mi sono ritrovata e con me ho trovato persone straordinarie a cui auguro con tutto il cuore di stare presto bene e tornare ognuno alla propria casa.

Auguri amici di viaggio!!!

Anna Maria

Colpo d'occhio

in ogni numerogli Ospiti di Villa Jolanda presenteranno alcune foto realizzate da loro

Buono da impazzire!

Nelle nostre case spesso ci sono le cuoche migliori del mondo: le sorelle, le mamme, le nonne e chi più ne ha più ne metta! Come in ogni casa che si rispetti anche nella nostra ci sono ottime cuoche e ve ne presentiamo alcune. Buon appetito!

Focaccia Genovese

Ingredienti: 250g di farina 00, 250g di farina 0, 10g di zucchero, 15g di sale, 400g di acqua, 50g di olio di oliva, 5g di lievito.

Preparazione:
Impastare tutti gli ingredienti con il sale alla fine.
Far lievitare per 12 ore in frigo dando delle pieghe alla pasta di tanto in tanto, togliere dal frigo, dare le pezzature per la placca, stendere la pasta con le mani, far lievitare altre 2 ore.
Poi comprimere la pasta con le dita, condire con olio e sale cuocere al forno 220gradi per 15 minuti.

Vincenzo

Filetto di maiale scaloppato con pesto di rucola, parmigiano e noci

Ingredienti:
Filetto di maiale spesso massimo 1cm, Rucola QB, Olio QB, Parmigiano QB, Noci QB, Farina tipo 0/00, Sale QB.

Preparazione:
Mettere in padella olio Q.B. , infarinare i filetti di maiale, togliere la farina in eccesso e scottare in padella da entrambi i lati, fino a cottura ultimata . In un mixer o frullatore mettere olio, parmigiano, noci, e rucola , una volta frullato , assaggiare e a seconda del gusto aggiungere sale e ingredienti (rucola, parmigiano, olio, noci

Servire su un piatto con un letto di pesto, appoggiarci sopra il maiale e completare con altrettanto pesto sopra.

Michele

Villa Jolanda

La Clinica Specialistica Psichiatrica Villa Jolanda è una struttura storica operativa dal 1974 sul versante del disagio psichico. Data la grande esperienza maturata in oltre 30 anni di attività,rappresenta oggi un punto di riferimento per l'accoglienza di casi particolarmente complessi, garantendo elevati standard assistenziali e terapeutici.

www.neomesia.com/villa-jolanda

neomesia
Mental Health

Via Scisciano Nord, 11
60030 - Maiolati Spontini (AN)

Tel. 0731 780684
info.villajolanda@neomesia.com

KOS CARE

Periodico Trimestrale registrato al Tribunale di Ancona - R.G. 2110/2019 V.G. - 6/2019 Reg. Per. - Direttore Responsabile: Nico Coppari